

**Ambiente** | e urbanistica

# Trento Nord, la visione di Albertini

## «Esproprio? Meglio la nostra idea»

Il titolare di Tim Srl rilancia il piano congiunto, tra serre urbane, area ricettiva e pedonale

di **Giacomo Costa**

**TRENTO** Michele Albertini, con la sua Tim Srl, è uno dei tre proprietari delle aree di Trento Nord. Oggi si parla di esproprio, ma la sua idea resta quella di una valorizzazione a guida privata.

**Quale parte dell'area è di sua proprietà?**

«La società Tim partecipa all'iniziativa a partire dagli anni novanta e oggi, congiuntamente alle società Mit e Imt, cura il recupero urbanistico e ambientale di gran parte sia del comparto di via Brennero che del comparto di via Maccani del Sito di interesse nazionale. Vi è comunque una restante parte che fa capo ad altri soggetti e inoltre c'è il comparto delle Rogge che ha un peso determinante nel Sin. Il valore all'epoca era definito dalle potenzialità edificatorie definite dal Comune, con il piano Bassetti, decurtati gli oneri di urbanizzazione e il costo della bonifica, quantificato allora in circa tre milioni di euro».

**Aveva in mente un progetto specifico per quei terreni, è cambiato nel tempo?**

«Queste aree di Trento Nord erano strategiche allora e ancor più lo sono oggi. Siamo parlando di un'estensione di vari ettari posta nel cuore di un'importante porzione del tessuto urbano cresciuto negli ultimi decenni. Il recupero urbanistico dell'area è una grande occasione per la città e il progetto a nostro avviso deve essere improntato a principi di sostenibilità, di innovazione e di riequilibrio delle funzioni presenti in zona. Attualmente è vigente il piano Gregotti ma recentemente è stato presentato un aggiornamento progettuale, sollecitato al tempo dell'insediamento della nuova giunta comunale, che rappresenta un nuovo punto di riferimento».

**L'inquinamento era cosa nota? Come era stato ipotizzato di gestire il problema?**

«Il problema era noto e, a fronte di un quadro normativo nazionale non ancora ben formato, era stato costituito un gruppo di lavoro pubblico—privato e successivamente uno specifico ente provinciale, noto come Progetto speciale, che ha curato la caratterizzazione del Sin e ricercato le possibili soluzioni per il recupero am-



L'immagine del futuro Parte del progetto ipotizzato da Tim Srl

biennale».

**Lavorate ancora assieme come tre società o le vostre visioni oggi differiscono?**

«Le società Tim, Mit e Imt hanno costituito un consorzio per ottimizzare le azioni volte al raggiungimento degli obiettivi comuni. L'ultimo incontro risale a qualche settimana fa. Tim comunque, sia attraverso il consorzio che direttamente, ha sempre profuso notevoli energie e risorse, mettendo in campo i consulenti scientifici più qualificati

«Va considerato che dal 2006 la normativa ambientale è più evoluta e fissa delle regole precise per la gestione e il recupero del Sin. Tim ha sempre cercato di fornire costruttivamente il proprio contributo e richiamato le norme vigenti. Ad esempio Tim si è opposta al progetto di Rfi che prevedeva l'utilizzo del Sin per il deposito temporaneo del materiale di scavo prodotto nell'ambito dei lavori del bypass ferroviario, in quanto costituisce un intralcio al recupero in corso delle aree ed è vietato dalle norme vigenti».

**Le ultime novità riguardano la possibilità di utilizzare l'eccesso dei due milioni di euro destinati ai sondaggi per il bypass anche per Trento nord. Può essere utile?**

«Tim ha sviluppato un innovativo progetto di recupero urbanistico delle aree che consente di risolvere in modo sostenibile anche gli aspetti del risanamento ambientale. L'intervento costituisce una opportunità per la città risolvendo un problema che per troppo tempo non è stato affrontato in modo appropriato».

**La notizia ha rinfocolato le ipotesi di un esproprio, sa-**

**rebbe disponibile a cedere il terreno, e per quale valore?**

«Tim privilegia la possibilità di poter attuare i propri progetti, che ritiene sostenibili e con ricadute positive per l'intera comunità».

**Si parla, una volta che tutta l'area fosse tornata pubblica, della creazione di un parco urbano, di una caserma dei Vigili del fuoco e di un «polo della Protezione civile»...**

«Non conoscendo tali ipotesi nel dettaglio non possiamo esprimerci. Possiamo affermare che il progetto di bonifica, e i relativi costi, sono strettamente collegati alle funzioni che si intendono insediare. Inoltre è importante sottolineare che le aree di Trento Nord sono molto vaste, si tratta di circa 15 ettari, per cui possono assolvere a diverse aspettative del territorio e riequilibrare con nuove sinergie una zona strategica della città».

**Se potesse decidere lei, quale futuro immagina?**

«Funzioni innovative, con interventi improntati alla sostenibilità, che diano risposta alle prospettive di crescita della comunità con luoghi funzionali alla ricerca, alla didattica, alla socialità e con ampi spazi di verde produttivo: è disponibile una proposta all'indirizzo [www.trentonord.it](http://www.trentonord.it) (comprende mercato, serre urbane, cinema, stazione, alberghi, residenzialità e coworking, tra le altre cose Ndr) ma siamo sempre stati aperti e favorevoli a un confronto costruttivo».